Anno XXXIII — N. 234 Udine Lunedì 22 Agosto 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

Cronaca Provinciale

Nuovi uffici telegrafici.

Sono stati attivati al servizio del pubblico gli uffici telegrafici di Tramonti di Sotto e di Tramonti di Sopra.

Pordenone

— Profugo dai paesi del colera.

21. Il diciannovenne Domenico Bini del fu Antonio, da Trani, noto conduttore della Trattoria «Al Sole» trovavasi nel suo paese per la vendemmia. Fece improvvisamente ieri qui ritorno arrivando inaspettato. Per deludere la vigilanza che si fa alla stazione di Trani, egli si era, infatti, portato a piedi fino a quella di Foggia: lo raccontò egli stesso; e di là era partito alla volta di Pordenone.

Mercè però la vigilanza delle nostre Autorità, fu posto sotto sequestro e rinchiuso in una camera della sua casa, ch'egli dovrà custodire per otto giorni.

Il capo dei Vigili Urbani sig. Grinbellini, che vi ebbe l'incarico lo sorveglia. Ieri stesso procedette alla disinfezione degli indumenti ed ai soffumigi reclamati dai regolamenti sanitari.

Un particolare potemmo avere da persona che interrogò il Bini: e cioè che egli prima di partire da Trani, assistette un choleroso, che morì in seguito alla terribile malattia.

Crediamo inutile ogni raccomandazione di rigorosa sorveglianza.

— A proposito di Cholera.

Ci si fa osservare, e giustamente, che nonostante le disposizioni prese dalle autorità del Regno per evitare il propagarsi del male, fra le quali la proibizione di vendere frutta, verdura, pesce ecc. che per immaturità o fracidità potessero nuocere alla salute pubblica, qui finora nulla si è fatto, e si lascia impunemente vendere nei negozi e specie nel banchetto in piazzale, angurie immature, intere od a pezzi, lasciando pure che i ragazzi del popolo vedano a rosicchiare le relative palandre gettate via dagli altri dopo aver gustato la succosa polpa.

Crediamo che basti aver accennato i fatti, perchè si provveda.

Sacile

— Cose dell'Operaia.

20. Il nuovo Consiglio della Società Operaia si riunì per la 1.a volta l'altra sera, coll'intervento di 10 su 12 membri.

Il presidente avv. Fornasotto portò il saluto ai nuovi eletti e accennò al primo dovere che incombe ai membri del Consiglio e cioè quello di aumentare il numero dei soci. Si ammisero, poi, quattro nuovi soci, due effettivi e due onorari.

Venne accordato un prestito di lire 200, e si prese atto della rinuncia da esattore presentata dal socio Giovanni Borsetti, dopo due soli mesi di esercizio, e venne provvisoriamente a ciò incaricato il socio Giovanni Marchi che con interessamento encomiabile, ebbe, fino al maggio scorso, ad assumere tale importantissima mansione.

Il presidente, poscia, informò il Consiglio che l'on. avv. Innocenzo Cappa, ufficiate dai repubblicani sacilesi, si sarebbe impegnato a tenere il giorno 25 settembre una commemorazione su «i Mille» nel nostro Sociale. Sarebbe opportuno, disse che il banchetto sociale annuale dovesse seguire in tal giorno per porgere agli operai l'occasione di completare la bella giornata con la rievocazione della più bella pagina del nostro patrio riscatto.

Il Consiglio, a unanimità accettò la proposta del presidente, incaricandolo di concretare le modalità relative e di comunicarle con circolare ai soci.

In seguito, poi, alla rinuncia da socio di Beniamino Fadalti, restò vacante la carica di capo-sezione per le vie S. Martino, Sartori e Peciatti; e il Consiglio ad unanimità elesse a tale carica il socio Antonio Tonon.

Infine, vennero radiati dall'elenco dei soci perchè morosi di oltre sei mensilità — Fadalti Beniamino — Carlot Giovanni — Gargan Carlo e Vicenzotti Luigi.

— Nozze d'oro.

22. — Oggi, l'operaio Carlo Zandonà festeggia il 50.o anniversario del suo matrimonio con Milanese Nadalina. Egli conta 77 anni e la consorte 80.

Dalla loro unione sopravvivono tre figli maschi, dei quali il primogenito Francesco è alla sua volta padre di nove figli.

S. Pietro al Natisone

— Un altro «latitante introvabile»

Da otto giorni i carabinieri di qui cercano invano di rintracciare un tale Benvenuto Bevilacqua d'anni 18 che sabato 14 scorso tentò di rubare nel negozio del fornaio Luigi Mazzolini.

Il Bevilacqua, entrato furtivamente nel panificio, si mise a forzare il cassetto d'un tavolo allorchè sopraggiunse certo Luigi Sittaro pure di S. Pietro, che tentò di afferrarlo; ma inultimente, perchè il ladro riuscì a fuggire dandosi alla latitanza.

— Il ponte militare di Biacis

Il ponte che la compagnia del Genio, accantonata a S. Pietro al Natisone, costruisce sul fiume a scopo di esercitazione, è già a buon punto. Esso sarà in legno, tranne le spalle in muratura che sono già compiute. Sarà poi ricoperto da una massicciata e adatto al passaggio di carri del peso di 20 quintali.

Il maglio della berta, azionata dalle robuste braccia dei nostri soldati, conficca nell'alveo le ultime palafitte e fra una ventina di giorni il lavoro sarà terminato.

Se la compagnia fosse stata completa, l'opera si sarebbe compiuta in 20 giorni; ma non essendovi che 35 soli uomini fra ufficiali e soldati, ed avendo trovato nel letto del fiume uno strato spesso di roccia che ostacolò i lavori, fu accordata una proroga per la quale il ponte dovrà essere finito entro il 15 settembre.

Il lavoro, compiuto esclusivamente dai soldati che si procurarono da soli anche il legname, tagliandolo in un bosco vicino, verrà a costare agli abitanti della località un migliaio di lire; mentre, se fosse stato costruito da una impresa privata, non sarebbero forse bastate 6000 lire.

Spetta poi ai frazionisti di Occulis e Biacis la costruzione della strada che dovrà mettere le loro borgate in diretta comunicazione con la vicina strada nazionale.

Mortegliano.

Un fatto incredibile.

21. Tempo fa, varii giovanotti di Mortegliano indussero l'egregio dottor Salvetti a farsi l'organizzatore di un Comit. Locale del Corpo Nazionale V. C. A.

Le cose giunsero al punto che il Com. Provinciale di Udine aveva mandato sopra luogo un proprio istruttore per incominciare l'addestramento del Reparto di Mortegliano, quando i futuri componenti di questo nella maggioranza non risposero ad un invito scritto, e quelli che si presentarono ebbero a dichiarare che non intendevano assumere altri impegni perchè ne avevano abbastanza col lavoro settimanale — che non potevano assentarsi da casa perchè soli — perchè i loro parenti non erano contenti, ecc.

Se le cose sono vere, come abbiamo in parte motivo di ritenere, è questo, purtroppo, un'altro indizio della generale e dilagante indisciplina che affligge questo inizio di secolo!

S. Quirino

— Elisa De Ros in carcere

20. — Stamattina, verso le nove fra i fischi e gli urli dei fanciulli e i battimani delle donne, la Elisa De Ros fu passata alle carceri di Aviano, scortata da due carabinieri, e con lei una delle figlie.

A quella partenza assisteva numerosissimo pubblico acclamante come fosse ad una festa paesana.

Il brigadiere dei carabinieri intimava il silenzio, e consigliava alla calma minacciando altri arresti.

Impossibile descrivere la contentezza di questa buona gente per essere liberata, almeno per qualche tempo dalla «donna terribile.» Fu constatato che la cenere conteneva zolfo. Il povero Brocca fu dichiarato guaribile in 15 giorni (salvo complicazioni.) La moglie e le figlie stanno benino, sempre però con un resto di spavento in corpo.

Aviano

— I prezzi della luce elettrica.

21. L'altr'ieri si radunò il Consiglio della «Società Avianese di Elettricità». Erano presenti i consiglieri avv. Policreti, avv. Cristofori, ing. Granzotto, geom. Pagi e co. Ferro; assenti i consiglieri avv. Zoratti e sig. Berti.

Fu deliberato tra l'altro di cominciare nella prossima settimana il lavoro d'impianto per la distribuzione della energia elettrica e di vendere la luce al prezzo di una lira e mezza per candela a filamento metallico e di lire due e mezza per candela a carbone.

Presto la Società tratterà col Comune per l'illuminazione pubblica.

Venzone

— Tema macabro e disparità di trattamento

Il titolo è impressionante: innegabile; e gravi sono gli addebiti che, sull'articolo si fanno all'Opera Pia.

Procuriamo, in poche righe di mettere ne' suoi veri termini questo *affaire* doloroso.

Il De Clara inoltrò domanda di ammissione al Pio Luogo tempo addietro; detta domanda *non venne respinta*; il Presidente ebbe incarico di ricercare persona che si obbligasse alla assistenza del povero al suo domicilio sino a che fosse tutto disposto, per poterlo accogliere nell'Istituto. Per tanto gli venne corrisposto un sussidio di L. 6.40 alla settimana più un sussidio straordinario di L. 2. Il giorno in cui tutto era disposto per poter accogliere il De Clara, questi non era più in condizioni da venir trasportato: due o tre giorni dopo moriva.

Questi i fatti: e però nessuna differenza di trattamento, nessuna preferenza per il capoluogo. Quanto poi ai funerali il Pio Istituto non c'entra, come non c'entra il Municipio il quale aveva dato tutte le disposizioni del caso, e se le cose non procedettero come dovevano, la colpa ricade sui frazionisti che non vollero (contro la consuetudine) prestarsi alla pietosa cura se non dopo l'assicurazione, da parte d'un impiegato comunale, che il Municipio avrebbe pagato.

Stia pur tranquillo il signor *frazionista* (?) di Portis.

Il Pio Istituto sarà rammodernato e sul serio appena possibile, senza assurde impazienze, e senza soverchi scrupoli contro ostruzionismi e resistenze balorde.

Siamo i primi noi a deplorare che casi come questo del De Clara abbiano a succedere: ma la nostra coscienza è ben sicura di fronte ad ogni responsabilità civile e morale.

G. Bellina
membro della Congregazione di Carità

Osoppo in festa

(Da un nostro inviato speciale.)

Col nascer del sole col rianimarsi della natura al nuovo dì, col canto di mille voci diffuse fra il popolo la festa e con essa la gioia pura, semplice di chi gode non nei tripudi ma nelle feste a scopo di beneficenza. Osoppo e per essa il comitato ordinatore, presceiduto dal sig Domenico De Tomat e composto dai signori Giacomo De Tomat sindaco, Giuseppe Olivo, ps. onorari il segr. sig. Screm, Giacomo Forgiarini, Pietro Trombetta, Giovanni de Cecco, Francesco Rossi, comprese l'alto significato d'essa, e adoperarono perchè riuscisse degno dello scopo degno di lode prefissasi, scopo meritevole d'appoggio morale e materiale. Chi non apprezza i vantaggi che possono derivare dall'impianto d'una scuola d'arti e mestieri? Eppure è un gradino difficile da superare in paesi, per solito un gradino che provoca non di rado crisi, che può presentare grandi difficoltà ma la popolazione di Osoppo tutta comune accordo coopero al suo impianto, e alla ricerca dei fondi necessari e promovendo questa festa, allo svolgersi della quale guardiamo con compiacenza ammirando l'affaccendarsi instancabile del comitato e delle signorine che con grazia biricchina e gentile fanno portare velenti o nolenti le mani... in tasca. Ma veniamo alla

Mattinata

Il paese è tutto imbandierato. Festoni, archi tricolore si trovano ad ogni passo anche lungo lo stradone che conduce a Gemona e quello che conduce a S. Daniele.

Due i festival uno presso l'Albergo Savorgnan, condotto dal sig. Giovanni de Cecco che tutto aveva fatto per... accontentare il pubblico, l'altro davanti alle scuole comunali. Nel primo suonò l'orchestra Marcotti, nel secondo l'orchestra Vittoria.

La pesca di Beneficenza è tenuta sotto la loggia del municipio, davanti al Caffè nuovo, nel quale vedemmo affanarsi, sudare gridare il sig. Francesco Rossi davanti all'affollarsi continuo di avventori

Nuovi regali si sono aggiunti ai già da noi elencati, uno splendido quadro ad olio dell'ing. Zozzoli di Gemona, e con i vecchi sono in bell'odine, i tentatori dell'umani... borsellini.

Sopra una gradinata pur essa tricolore, ad uso antiteatro nel mezzo sull'.... innocenza si trovano i più preziosi sia dal lato artistico sia dal lato pecuniario. Sotto, sur una piattaforma uno sciame di gentili signorine vantano la merce, agitando enormi cassoni pieni di carta... bianca

E già dalla mattinata, si prevede molti forestieri che verranno, attratti dalle corse ciclistiche e podistiche.

Le corse

Intanto noto molti i corridori venuti da Udine, e forestieri, da Tolmezzo, S. Daniele, Gemona e da tutti i paesi vicini. Seguo la folla, che incurante del caldo insofferente e del sole che dardeggia spietato s'avvia compatta verso il traguardo posto, fuori il paese, sul stradone che conduce a Gemona. Ivi è stato eretto un palco per la giuria.

Quattro o cinque ragazzini vicino a me scoppiano in un grido assordante.

— Evviva l'on. Ugo Ancona.

Ed egli in automobile passa salutendo e ringraziando con un sorrisetto amichevole. Aspetta, aspetta non senti che grida di *pronti*, di *largo* e risa, e quello che si vuole fuorchè il grido sacramentale «via» ai podisti che aspettano pronti per la gara di velocità. Partono finalmente e arrivano con splendida volata.

1 Bonaventura, 2 Golfiore, 3 De Tomat Umberto (che oltre il premio stabilito si ebbe pure il premio speciale al primo arrivato da Osoppo). 4 Ronchi, 5 Biani.

Avviene poi la corsa ciclistica di velocità, la più importante, inquantochè i migliori corridori di provincia dovevansi contendere la tanto criticata palma di Tolmezzo.

Si dividono i corridori in tre batterie, ma al Barnaba essendosi scoppiato un pneumatico, tanto per giustizia si fece la rèpetissage.

I primi arrivati in batteria si disputarono poi nella finale riuscendo:

I Attilio Barnaba di Buia, II Zorzi di Codroipo, III Rivoldini di Codroipo, IV Del Negro, V Semintendi.

E veniamo alla corsa podistica di resistenza (km 9) nella quale battendo il percorso in 40 m' giunsero:

I Gorazzini, II Rizzoni, III Cancelier, che per la sua età 14 anni, e per la freschezza con la quale arrivò si riscosse caldi applausi di simpatia; IV Molaro, V De Giudici VI Merluzzi. Intanto erano arrivati in ampie giardiniere i suonatori di Udine, e la gente riversavasi giuliva sui «brears» mentre la maggior parte recavasi alla lotteria, ove la banda di Gemona svolgeva uno scelto programma musicale.

La serata

Agli scoppi dei mortaletti, alla rossastra luce dei bengala agli scoppiettii incessanti dei fuochi d'artificio alle miriadi di scintille multicolori, si balla si ride, si applaude.

E ancora girano s'affacendano di quà e di là i membri del comitato, volevano una festa solenne degna dello scopo che la promoveva ed ebbero la soddisfazione d'una completa riuscita.

Il ballo durò fino quasi alle due e fu sempre animatissimo — Osoppo gradatamente andò acquetandosi della febbre che durante la giornata l'aveva animato e alle prime ore di stamane quando io partii il paese dormiva ancora tranquillo come ogni giorno, e gli archi ed i fiori rimanevano ancora nelle vie ed esalavano l'ultimo profumo nell'alba serena.

Manzano

— Per l'acquedotto del Poiana

Il nostro Consiglio discusse giovedì sulla partecipazione del Comune al consorzio per l'acquedotto del Poiana, e per ora votò il contributo di 5000 lire per partecipare alle prime spese e per i lavori di raccolta dell'acqua.

Durante l'animata discussione, il consigliere ing. Giacinto Cecconelli sostenne con ardore la questione dell'acquedotto e propose di dare alle stampe il progetto di massima dei lavori e delle spese, compilato dall'ing. Granzotto di Sacile, il quale preventivò la somma complessiva di un milione e novecentomila lire, delle quali circa 200.000 toccherebbero a Manzano.

Latisana

— Carte in tavola.

21. (D. G. B.) — Don E. Zanini si è risentito, un pò in ritardo, per due corrispondenze pubblicate nella *Patria*, che lo riguardano. Nella *Patria* di ieri egli dichiara, che «la lettera pubblicata in questo giornale, come sua, non è sua, è del sig. Domenico Ambrosio. La sua autentica è presso questo sig. Sindaco al quale fu diretta». Dopo questa dichiarazione il pubblico, che pur si interessa della questione, rimane sempre all'oscuro, per cui ad illuminarlo ci penserò io, col pubblicare le due lettere in contestazione. La prima è quella stata pubblicata contemporaneamente nella *Patria* e nel *Paese* del 5 corr. e che il sig. Ambrosio dichiara essergli stata presentata e dettata dal dott. Alberti:

Ill.mo Signor Sindaco

A schiarimento della mia lettera ed a scanso di dubbie interpretazioni da parte di qualsiasi prego la S. V. Ill.a a far presente al Consiglio Comunale che le mie dimissioni vennero causate da disaccordi col Direttore di carattere puramente personale, esclusa qualsiasi intenzione di intaccare il Direttore stesso, nella sua onestà.

Non intesi di portare alcun preventivo giudizio, nè alcuna censura all'amministrazione ospitaliera, limitandomi ad un apprezzamento nell'indirizzo. Con osservanza

Don Eugenio Zanini

L'altra, quella autentica, presso il signor Sindaco è questa:

Ill. Signor Sindaco,

A chiarimento della mia lettera 26 luglio p. p. ed a scanso di interpretazioni dubbie, prego S. V. Ill. di far presente al consiglio comunale che le mie dimissioni, vennero causate da disaccordi col direttore sull'indirizzo d'amministrazione e per altri motivi oggi spiegati a voce al Commissario Prefettizio, di carattere personale, esclusa ogni intenzione di ledere la sua onorabilità.

Con perfetta osservanza

Latisana, 3 agosto 1910

Don Eugenio Zanini.

Per cui tutta la differenza consiste «*e per gli altri motivi oggi spiegati a voce*» i quali viceversa sono *di carattere personale, esclusa ogni intenzione di ledere la sua onorabilità.*

Per conto mio gli apprezzamenti fatti seguire alla prima lettera, rimangono inalterati anche dopo la seconda, cioè la autentica. Sul *giuoco di bussolotti* io non ci ho a che fare. La frase è stata pronunciata in seduta pubblica del Consiglio Comunale.

Ma ora la domanda che molti si fanno è questa: I sistemi di amministrazione del direttore e per i quali il rev. don Zanini si è dimesso, datano soltanto dagli ultimi di luglio? No, poichè lo sanno tutti che i sistemi attuali risalgono a qualche anno addietro. E allora, i signori consiglieri erano consapevoli o meno? E se questi sistemi d'amministrazione, come dichiara don Zanini, erano di carattere personale e tali da non ledere l'onorabilità personale del Direttore, a quale scopo questo cancan?

Ad aumentare la confusione, hanno contribuito le disposizioni dell'ordinanza dell'autorità tutoria, che saranno magari legali, certo non opportune!

Intanto noi continueremo ad essere spettatori... delle nostre profezie!

Cagno prende il diploma di aviatore alla scuola di Pordenone

Gli entusiasmi della folla.

(Da un nostro inviato speciale).

Adesso capisco gli entusiasmi dei francesi per i loro celebrati aviatori!.. Quando un apparecchio di volo passa rombando sopra il tuo capo, va placido nei giri ampi e securi, si allontana, ritorna... ecco, ti senti come rapito dal novo miracolo e trasportato a gridar bravo! ed evviva! a gesticolare, a batter le mani, e saltare... a compiere qualche atto che affermi la tua meraviglia, l'alto infrenabile compiacimento: una frenesia, cui nessuno sa resistere. Ed era «nostro», chi volava ieri con tanto serena padronanza del timone da sembrar che guidasse una motocicletta su ben regolata conosciuta pista. Era dei nostri; onde tanto maggiore l'entusiasmo, accresciuto per quell'orgoglio nazionale che l'internazionalismo dello «sport» non potè ancora, nè potrà mai soffocare... Cagno, il simpaticissimo Cagno, che aveva un sorriso ed una stretta di mano per tutti, così prima come dopo del volo; Cagno, tanto più radiante di trionfal gioia ad ogni discesa, perchè ne vedeva partecipe la formosa leggiadrissima sua signora e in ogni punto dei propri giri «sentiva» lo sguardo di lei seguirlo trepidante...

Il pubblico.

Per la strada polverosa battuta dal sole ardente non vi fu, certo, il movimento dell'altra domenica: ma quante vetture ed automobili e biciclette!.. Non meno di cinquemila persone si vennero raccogliendo agli orli del campo d'aviazione o dentro il medesimo in vicinanza delle due rimesse; e ve n'erano, oltrechè pordenonesi, di Sacile, di S. Vito al Tagliamento, di Casarsa, di S. Quirino, di Udine, di Padova: un pubblico eterogeneo, fra il quale spiccavano signore e signorine avvenenti, con le loro vesti chiare, con gli ombrellini multicolori che rassomigliavano bizzarri funghi giganteschi. Non e il caso di notare le cospicue personalità presenti: ma tanto, ne ricorderemo qualcuno: il Senatore Monti, il presidente della Deputazione Roviglio, il consigliere provinciale Lachin, direttori della Scuola e membri del Comitato: ing. Jacchia, dott. Cavicchioni, cav. avv. Etro, co. cav. Cattaneo, avv. Locatelli... quasi tutti gli allievi; i rappresentanti della Società italiana di aviazione: e via via, molti altri.

Cagno viaggerà intorno un rettangolo.

Sul vasto campo, dove la soffice erba appare disseminata di striscie e di cartine, sono piantati i quattro piloni che segnano i vertici del rettangolo lungo il cui perimetro Cagno dovrà volare: il primo sta di fronte alla rimessa del Farman e si prolunga verso est per metri 830, il secondo va a nord per una lunghezza di 420 metri, il terzo dirigesi verso occidente percorrendo altri 830 metri e infine il quarto mira a sud, col percorso di altri 420 metri: complessivamente 2500 metri per ogni giro completo. E poichè, per ottenere il diploma di pilota, il Cagno deve compiere tre viaggi, ognuno dei quali di due giri, così verrà ad avere percorso, a prova compiuta, non meno di quindici chilometri. In realtà, furono oltre venti: egli seguiva un perimetro... ideale maggiore.

Ad ogni pilone si erano posti i «commissari» per segnare le regolarità di passaggio del volatore: al primo, il tenente Marro e l'avv. cav. Riccardo Etro; al secondo, Milani e il tenente de Rada; al terzo, il co. cav. Uberto Cattaneo e Giorgio Galvani; al quarto il signor Pietro Cantù e il co. Adolfo Cattaneo. Commissario capo responsabile, il co. ing. Luigi Dal Verme. Cronometrista, il co. Ubaldo Ricchieri tenente d'artiglieria.

I voli erano stati annunciati verso le 5.30. Ci troviamo già sul campo da tre quarti d'ora, sudando, cercando invano un po' d'ombra e di refrigerio. Il motto di spirito tenta bensì di uscire dalle nostre labbra, ma per l'afa opprimente non balza, non saltella, capriccioso suscitatore d'ilarità: costa fatica, anche il ridere; si suda...

Intanto, girano biciclette ed automobili, sul campo: si trasportano i giudici al pilone loro assegnato, si trasmettono gli ultimi ordini, all'antenna è alzata la bandiera fiammante... Si volerà: il tempo è favorevole. Folta nebbia ravvolge si e nasconde il Cavallo ed il Muri e toglie allo sguardo la fuga dei paeselli sparsi sulle coste montane; e anche si direbbe che il fitto velo mirasse a irradiarsi verso le brughiere, stendendosi alto nel cielo fin sopra Vigonovo e Fontanafredda: ma gli esperti del luogo pronosticano che nulla turberà la tranquilla serata.

I voli regolamentari.

Alle 5.32 si trae fuori dalla rimessa il Blèriot; vedremo alzarsi anche la svelta leggiadra libellula?... Poco dopo, ecco uscire il Farman — lucente, quasi fremente d'impazienza, come destriero che ambisce di essere infrenato da nota mano gagliarda. Lo spingono taluni fra gli allievi: il tenente Moccafico, Cobianchi, Cagno, Gigi il meccanico...

L'attesa comincia ad acuirsi. La signora Cagno fisa il marito che si aggira calmo intorno all'apparecchio. Le sta accanto la madre del dott. Cavicchioni e il signor Serra Zanetti di Bologna: la meno preoccupata è la signora Cagno: forsechè non vide già ella il marito guidare il non sempre docile automobile con occhio sicuro e mano ferma, e costringerlo a obbedirgli sempre? e perchè non gli varrebbe, la medesima sicurezza anche nell'aria?... La signora Cavicchioni, invece, si preoccupa, si turba: quando vede il biplano sollevarsi, virare, piegarsi obliquamente nelle curve, teme di vederlo precipitare. Questo, durante il primo volo: ma poi si viene assuefacendo e rassicurando. E, chi potrebbe non sentirsi più che sicuro, nel vedere la pacatezza imperturbata con la quale il nostro Cagno sta al timone?...

Egli si alza regolarissimamente, vira in modo impeccabilissimo, discende con sì giusta e misurata precauzione che non passa il traguardo di oltre dieci dodici metri: anzi, quasi sempre viene a collocarsi con la coda del biplano sul traguardo. Meravigliose, queste discese, proprio: «inverosimili», anzi, le dicono gli intenditori.

* *

Il primo volo regolamentare fu iniziato alle 5.55'10" e terminato alle 6,1'; il secondo, cominciato alle 6.7'.8" terminò alle 6.12'; il terzo durò dalle 6.17'12" e terminò alle 6.22'2". La velocità, quindi, fu di circa 1 chilometro e mezzo al minuto, se tengasi conto di quanto già dicemmo — e cioè che il Cagno percorse rettangoli di perimetro superiore a quello segnato dai piloni. E la prima volta, portò il biplano a fermarsi 10 metri circa oltre il traguardo, la seconda, a 13-14; la terza, a 15.

Tutti erano ammirati. Non si udivano che frasi ed esclamazioni di elogio.

— Ma guarda la bellezza di volo!

— Che magnifico atterramento!

— Superbo, stupendo, insuperabile!...

E difatti, il biplano veniva per l'aere quieta, in linea orizzontale, «senza mutamento.»

Dopo il terzo volo.

C'erano stati applausi ad ogni prova, naturalmente: non si poteva trattenerli, vedendo l'olimpica serenità dell'aviatore: ma non si avevano avuti scatti d'entusiasmo; fu dopo la terza prova che nel gruppo degli allievi e nel pubblico proruppero clamorosi battimani e grida di evviva. E un centinaio almeno di persone corrono verso il biplano, mentre discende; e cominciano le congratulazioni. L'ingegnere Jacchia e il dott. Cavicchioni abbracciano e baciano il nuovo pilota; il buono e colossale signor Rossi, allievo, dalle vesti inzuppate di sudore pel gran correre, si affretta a stringergli la mano; e così il tenente De Rada e il tenente Marro e il Cobianchi e il Cei e il signor Moccafico e tutti... anche i giornalisti, che s'intende.

Il Rossi, guardandosi le vesti e sorridendo: — Ho corso sa — spiega al dott. Cavicchioni — E ci ho la bellezza di novanta e più chili...

— Novanta e qualche gramma... — osserva qualcuno.

— Novantanove, a dirla giusta — corregge scherzosamente il signor Moccafico.

— Questo è il primo brevetto internazionale che si prende in Italia

— constata con giustificata soddisfazione l'ingegnere Jacchia — E mentre gli altri lo guadagnano con prove di un chilometro, uno e mezzo; queste furono di sette o forse otto ciascuna!...

Viene avanti sorridente, felice, la signora Cagno e con ostentata officiosità scherzosa s'inchina davanti al marito e gli porge la mano:

— Tante sincere congratulazioni... al brevettato...

Anch'egli sorride e stringe con effusione la mano di lei: nello sguardo, nel volto di entrambi brilla il raggio della più simpatica gioia.

— E lo faremo un giro assieme? — chiede la signora.

— Anzi!

— Ma aspettino un momento...

* * *

Si voleva «fare un gruppo». Se ne fecero due, invece; forse anche di più. Le macchinette fotografiche hanno ...sudato a fissar sulle lastre, ieri, e gruppi e apparecchi e voli!... Fotografo ufficiale, è il signor Vincenzo Falomo, artista vero. Egli prese parecchie istantanee dei voli, in vari punti. Altro che prese molte istantanee, l'ing. Ruzzini.

* * *

Anche il «gruppo» è fatto. La signora è impaziente di salire sul biplano.

— Faccio un mezzo giro, e partiremo poi da un posto più vicino al pubblico — le dice il marito. E difatti, egli rimonta sull'apparecchio e via...

— Guarda come si alza bene! — dice un coro di voci.

— Oh egli può far quel che vuole, del suo biplano...

— E come il motore risponde docile alla sua mano sapiente!... Ha l'occhio, ha la calma, ha l'esperienza, ha tutto quel che occorre per riuscir uno dei primi aviatori... Farà onore alla scuola di Pordenone!

La signora vola.

Cagno fa scivolare il biplano in vicinanza del pubblico. La signora vi sale... Ed ecco pronti i fotografi, uno a destra, uno a sinistra, uno di fronte..

— Brava la signora! — grida intanto il pubblico, plaudendo; più calorosi, più insistenti si rinnovano gli applausi alla partenza e crescono ancora di tono a volo compiuto, quando il biplano dolcemente dolcemente cala, sfiora il tappeto soffice dell'erba, si ferma.

— Ben ritornati dal viaggio di nozze — saluta sorridendo i due sposi il dott. Cavicchioni.

— Ah come ci si sta bene! Ci starei tutta la vita! — prorompe gioiosa la signora, non appena è a terra.

E il pubblico applaude ancora; e molti, che non lo avevano fatto prima, vanno a congratularsi con l'aviatore, con la signora.

Gli ultimi due voli.

Umberto Cagno non è contento ancora: vorrebbe fare un volo «per proprio conto»; ma ci son tanti che desiderano essere trasportati in alto... Ne accontenta uno: l'aviatore signor Cantù. Anche questo volo riesce perfettamente: e gli applausi rinnovansi.

In tutti questi voli, il Cagno aveva mantenuto il biplano ad un'altezza di quindici, venti metri al più, meno che nella terza prova, in cui per qualche tratto lo fece salire di più.

— E adesso basta...

— No, no: mi lascino fare ancora un giro: l'ultimo...

E risale al suo posto di pilota, pel quale lo si direbbe nato. E vola... prima sollevandosi lento, avanzando lento: poi, con ardita velocità ed elevazione portandosi e cento e più metri: esce dal campo, si spinge verso l'occidente... ritorna indietro, manovrando perfettamente...

Il mare di nubi si era avanzato verso il campo. Dietro di esse, il sole calava placidamente, mandando una raggiera di fasci luminosi. E su quello sfondo fantastico, ecco rapidamente venire lo strano velivolo «con ali aperte e ferme». Non altrimenti gli antichi figurarono i voli degli arcangeli circonfusi di luce...

Il rombare dell'elica si confonde con gli applausi più entusiastici. Centinaia di ragazzetti, non sapendo in qual modo esprimere il loro entusiasmo, irrompono saltando sul prato e gettano all'aria i berretti... Ma non i di loro soltanto la subita frenesia: tutti tutti gridano, agitano cappelli e fazzoletti, protendono le braccia, corrono verso il punto dove credono che il biplano prenderà terra: un delirio. E quando, con rapida ben misurata mossa il biplano tocca il suolo e trascorsi pochi metri si ferma, centinaia e centinaia gli sono attorno acclamando. E non appena il Cagno è disceso, tutti gli vorrebbero stringere la mano e parecchi lo baciano. Lo vedo improvvisamente sollevato in alto: è l'ottimo signor Rossi che lo porta fra le braccia, sulle spalle, come fosse un fuscellino.

— Non ci avevo pensato prima — egli mi confessava più tardi. — Se ci avessi pensato, lo avrei fatto salire coi piedi sulle mie spalle... Me lo sono trovato improvvisamente fra le braccia e così, per un impeto spontaneo, l'ho sollevato. Vi sono momenti in cui non si ha tempo di pensare: adesso farò così e così; ma si opera istintivamente... Oh, che giornata indimenticabile!... Mi pareva di essere al *Trotter* di Milano: ma qui l'entusiasmo era più schietto, più generale e forte.

* * *

Più felicemente la giornata non poteva chiudersi. Se nella domenica inaugurale il pubblico aveva lasciato il campo un po' disilluso, ieri non una delle cinquemila e più persone convenute a consacrare col plauso il brevetto di Cagno venne via dal campo con parole che non fossero di ammirazione per l'ardito nocchiero.

A lui, nel villino dove la direzione ha posto la sua sede, mentre la folla si avviava pel ritorno furono elevati brindisi ed auguri, stappando in suo onore parecchie bottiglie di sciampagna.

Il banchetto

Alle 8.30 nella sala maggiore dell'Albergo Alle Quattro Corone, fu offerto al Cagno un banchetto d'onore. Le tavole erano ignorilmente imbandite e infiorate.

Al posto d'onore il festeggiato. Alla sua destra l'ing. Iacchia la signora Cagno la madre del dott. Chiavicchioni, alla sinistra il dott. Chiavicchioni, il co. cav. Umberto Cattaneo.

Noto ancora i signori: avv. cav. Etro, cav. dott. Sellenati, ing. co. dal Verme, Milani, tenente Moccafico, Laurone, Fino, Rossi, co. Querini tenente de Roda, tenente Marro, avv. Locatelli, co. Alfonso, Cattaneo, Giorgio Galvani, co. Giulio Cattaneo, ing. Enrico Galvani, Gei. Cobianchi, Serra Zanetti, Bosio... Una quarantina, in tutti.

Ecco la distinta: consumato all'italiana, trota con salsa veneziana, cuor di filetto all'aviazione, polli arrosti, insalata verde, dolce piemontese, caffè, liquori. Vini: Chianti, Chabris — Frutta. Pasticceria. L'albergatore seppe preparare, come il solito, un banchetto squisito e dirigere il servizio in modo inappuntabile.

Pareva di trovarsi ad un pranzo di famiglia, tanto era lo schietto buonumore dei commensali.

Ad un certo punto, quando il commissario della Società italiana di aviazione co. Del Verme dovette allontanarsi, per raggiungere il diretto per Venezia Milano, furono sturate alcune bottiglie di sciampagna e lanciati all'aria giocondi evviva alla Società stessa, al co. Del Verme, alla Scuola di Pordenone, al suo primo brevettato Umberto Cagno.

Sul finire del banchetto, pronunciarono brindisi l'ing. Jacchia, il cav. Etro, il signor Serra Zanetti. Rispose ad essi, commosso, il festeggiato pilota.

* * *

Domenica, darà la sua prova l'allievo sig. Cobianchi.

La Scuola si chiuderà, temporaneamente, verso il 20 di settembre, per dare modo di partecipare al circuito aereo di Milano.

* * *

Vennero spediti alla brigata specialisti di Roma ed al ministro della guerra telegrammi di condoglianza per la sciagura toccata al tenente Vivaldi-Pasqua. Il generale Spingardi rispose subito ringraziando.

S. Vito al Tagliamento

Splendido coronamento delle feste.

Avete già avuto ampie relazioni sull'esito brillantissimo delle feste, organizzate in S. Vito dalla Unione Esercenti e Industriali per la inaugurazione del vessillo sociale.

Mancherei però al mio compito se non vi segnalassi lo splendido coronamento delle feste medesime, oggi avvenuto.

I signori della Unione, ad esprimere sentimenti di gratitudine e di ammirazione alle signorine che avevano dato brio, entusiasmi, grazie ed incanti per la Pesca di Beneficenza, con gentile e geniale pensiero offersero loro un banchetto.

Le signorine intervennero biancovestite con la sciarpa tricolore della Beneficenza. La loro vivacità, il gaio cicaleccio, la loro gioia limpida e continua, come uno zampillo d'acqua scaturante della roccia, giocondarono i commensali; — li ringiovanirono. Le ore trascorsero beate come in sogno; le vivande scomparirono come involate da spiriti invisibili.

Al dessert, l'esimio Presidente dell'Unione, sig. Giovanni Petracco, portato oggi dalle signorine ai sette cieli, non potendo più contenere l'onda dalle commozione, pronunciava un bellissimo brindisi, dando convegno alle signorine per un'altra festa di beneficenza. Le sue parole, da quella esuberante giovinezza, avida di moto e di pulsazioni nuove, furono salutate con una ovazione immensa, con applausi, con evviva.

Brindava poi cortesemente alle signorine, spiegando con nobili espressioni il significato delle feste il sig. Ilean Vendramin; ed a lui tenne dietro il sig. Pietro Barbui, invitato al banchetto come padre di tre signorine presenti.

Eccovi il suo brindisi:

«Egregi amici, la vita così privata come pubblica, degli individui come delle collettività, è un giuoco, un contrasto di ombre e di luce. Forse predomina l'ombra: ma è perciò che tanto più desiderata e tanto più gioconda viene la luce. Così ci conforta con maggiore dolcezza di commozione il raggio del sole nelle gelide e fosche giornate d'inverno, il sorriso delle stelle nelle notti profonde, il piacere della salute dopo le ansie di una malattia, il bacio della gioia dopo la sventura.

Sanvito non isfugge al destino comune. Anche qui sugli animi incombe grave e lunga e frequente l'amarezza delle ombre: ma anche qui d'improvviso irrompono fasci di luce a dissipare le nebbie, ad illuminare gli animi, a rinverdire il fiore delle speranze, a rendere più bello e più forte l'affetto alla madre terra.

L'incanto questa volta avvenne mercè gli slanci concordi dei vostri cuori, o amici dell'Unione e del Comitato, mercè le intelligenti premure e le risorse inesauribi dell'anima tua, o Giovanni Petracco: e mai apparve a pupilla sanvitese, incanto più dolce, più civile, più geniale, più benefico. Mai vessillo sociale fu inaugurato con più nobili intendimenti, con miglior fulgore di entusiasmi. Voi scriveste nella storia di Sanvito una pagina d'oro; e Sanvito lo ricorderà con orgoglio.

A rendere più simpatiche e più seducenti le feste, con le gare sportive concorsero le sublimi ebbrezze dell'arte; concorsero la freschezza la poesia, le melodie, le grazie della primavera, balenanti ed irrompenti dai vostri profili, dagli sguardi, dalle labbra vostre, dalle fascie tricolori che vi spiccavano sul biancore delle vesti, o benedette fanciulle del sangue nostro.

O buone, o care, o leggiadre fanciulle, o dolci fiori del nostro pensiero, o sacre primavere di Sanvito e d'Italia, deh, risplendano sempre negli occhi vostri e sulla vostra fronte i colori d'Italia, i sentimenti della pietà e della rettitudine, la fierezza e l'orgoglio delle Veturie e delle Stamure d'Italia!

Io brindo a voi, o vaghi fiori, che con la soavità del profumo avete scosso i germi più gentili dell'anima. Io brindo a voi, o signori, che con questo indovinato banchetto avete celebrata l'apoteosi delle feste inaugurali, la smagliante apoteosi della vostra fulgente bandiera.

Oh, perchè, a rapirci nei cieli azzurri del sogno, non prorompono ancora, come nella sera beata del 15, sotto la magica potenza del maestro, perchè non prorompono le armonie divine della musica?...

O fanciulle, o amici, gloria a Sanvito, gloria all'Italia, gloria all'arte, destinata con la scienza a rendere più luminosa la vita.

Grande fu l'impressione destata dal discorso e tutti, signorine e signori, vollero con il sig. Barbui toccare il bicchiere.

Avemmo anche il brindisi di una signorina: un signorina di nove anni circa, la più piccola tra le figlie del sig. Barbui, per nome Glicera, una brunettina dagli occhi lucenti, dalla lingua vulcanica. Ella, dispiacente che sia terminato il divertimento di dar l'assalto alle tasche del prossimo, ringraziava il Comitato dell'onore fattole e beveva allegramente alla scomparsa della miseria ed alla prosperità dell'Unione, augurandosi altre feste, belle ed attraenti come quelle dei giorni scorsi. Si ebbe un mondo di complimenti e sorrisi.

Il banchetto fu sontuosamente servito nell'ampia sala della Trattoria «Alla Torre».

Dopo il banchetto, i commensali, nel cortile annesso alla trattoria, si unirono in gruppo e furono fotografati: come? bene? male? Intensa è l'aspettativa.

Il Presidente, sig. Giovanni Petracco, regalava alle signorine un graziosissimo braccialetto a tre fili d'argento che riuscì graditissimo. Tutti apprezzarono l'atto veramente gentile e cavalleresco...

«Signorine, si parte!»

— «Si parte? Dove? Come?»

— «Una gita a Codroipo!» — «Evviva, evviva!». E si partiva infatti tra grida e canti giocondi, su quattro carrozze. Le grida e i canti giocondi continuarono per tutta la strada, s'intensificarono a Codroipo, raggiunsero il colmo dell'entusiasmo all'Hotel della Stazione, dove al suono di un magnifico organo le vispe leggiadre fanciulle si abbandonarono al piacere dalla danza.

Cittadine e cittadini di Codroipo assistettero commossi e plaudenti a quel pittoresco spettacolo di giovinezza e di allegria.

Una festa impareggiabile, una festa indimenticabile... e si chiuse con nuovi ed insistenti evviva al Presidente.

Particolari sul suicidio di Lovisati.

21. — Faccio seguito al breve fonogramma di stamane.

Il sig. Lovisati andava soggetto ad accessi nervosi Da qualche tempo era diventato cupo, e dava segni di mente sconvolta talmente che, pur essendo proprietario di un'ingente sostanza piagnucolava con tutti dicendo di non poter più vivere per la miseria. E a chi gli obbiettava che era ricco rispondeva che il suo capitale non gli bastava nemmeno per pagare la serva.

Mai però ebbe a manifestare idee suicide.

Ieri sera si coricò tranquillo.

Il figlio Carlo di anni 19, rimase fino alle 2 di stamane dietro la porta in veglia pronto a soccorrere il genitore qualora un assalto nervoso lo colpisse. Visto che il padre dormiva placidamente anch'egli andò a coricarsi.

Non era peranco trascorsa un'ora, che il figlio tredicenne Riccardo, il quale con gli altri fratelli dorme nelle camere soprastanti a quella del padre, fu svegliato da una detonazione. Ascoltò: nessun rumore; si riaddormentò.

Stamane verso le 4, la domestica, Domenica Zannier da Clauzetto avvicinatasi alla porta della camera del padrone, per una fessura vide l'infelice disteso a terra. Corse ad avvertire il padroncino Cesare. Questi, trovata contrariamente al solito, la porta non chiusa dall'interno, l'aprì ed entrò: Suo padre giaceva cadavere! Un fucile a due canne a lato, gli intestini fuoruscenti in una pozza di sangue.

Aiutato da un giovine, il figlio adagiò il povero genitore sul letto. Venne il medico Lenardon che non potè se non constatare la morte dell'infelice avvenuta per una scarica all'altezza dell'ombelico.

Il suicida non lasciò alcun scritto.

Cividale

Le feste di ieri.

22. — Ieri la vetusta e ridente Cividale si svegliava baciata dal sole, festante nello sventolare di mille bandiere, gaia di verzura e specchiantesi nella conca verde del suo Natisone. Le piazze e le vie brillavano di festa, mentre un soffio di gentilezza e di grazia latina irradiavano le belle fanciulle cividalesi. Un'atmosfera di bellezza naturale circondava la sacra terra d'Alboino e le linee architettoniche dei sui monumenti, sui quali il sole pioveva fasci di luce dorata, apparivano più maestosi e più semplici in mezzo alle case civettuole dalle innumeri finestre inquadrate nel granito e sorrise da vezzosi giardini ricchi di fiori che impregnavano l'aria d'un sottile profumo soavissimo.

Il ricevimento dell'Arcivescovo alla stazione.

Alle 8.45 giunsero in due carrozze, alla stazione, i canonici effettivi e onorari del Duomo con mon. Giuseppe Tessitori Protonotario apostolico e Decano di questa insigne collegiata; indi i membri del comitato dei festeggiamenti ed alcune autorità per ricevere l'Arcivescovo.

Sulla spianata notai fra i presenti il sindaco cav. Giuseppe Brosadola del comitato d'onore, l'assessore Antonio Miani presidente del comitato, il sig. Luigi Paschini vice presid. il cav. Lorenzo Dal Lago, il cav. Beniamino Gioia sindaco di Premariacco, il sig. Serafini segretario del comitato il delegato dott. Martino Nappo, molti parroci della città una squadra di seminaristi e il maresciallo dei R. R. carabinieri con numerosi militi.

Vi era anche schierato il corpo della banda cittadina. Il servizio d'onore era disimpegnato dai pompieri municipali.

L'arrivo del treno

Alle ore 9.20 entra alla stazione il treno degli ospiti. La banda intuona una allegra marcia. Appena fermato il convoglio, da una vettura di prima classe discende Sua Eccelenza mons. Anastasio Rossi accompagnato dal suo segretario sac. Sacchi e dal cav. Fortunato de Santa direttore del seminario arcivescovile. Il sindaco, i canonici ed i membri del comitato gli si fanno tosto incontro.

Dopo alcune presentazioni S. E. passando fra le genuflessioni dei seminaristi si dirige verso il piazzale della stazione dove lo attendono un discreto numero di persone e le carrozze per

il corteo.

Nella prima carrozza, preceduta dalla banda municipale, prendono posto S. E. l'Arcivescovo, mons. Tessitori, il Sindaco cav. Brosadola e l'assessore Antonio Miani, nella seconda e nella terza i canonici del Duomo, nella quarta il comitato e in altre il clero cividalese e gli ospiti.

Il corteo per Viale della Stazione, Via Dante, Piazza Giulio Cesare si dirige in Piazza del Duomo per l'apertura della mostra. Lungo il percorso molti curiosi assistono al passaggio si S. E.

Alla mostra «Pro Ricreatorio».

Qui ad attendere S. E. ed a fargli omaggio c'è l'assessore cav. Marioni in rappresentanza del Comune.

Il vescovo accompagnato dal sig. Pascoli Giuseppe ammira i ricchi doni della pesca esternando tutta la sua soddisfazione; poi si dirige verso il padiglione centrale per la vendita dei biglietti. Il chiosco elegantissimo sembra una fantastica «corbeille» dalla quale sbocciano come fiori in chiari e magnifici abbigliamenti le nostre graziose signorine.

Mons. Arcivescovo estrae da un'urna un biglietto.... bianco e la pesca è aperta. La banda suona.

Il Pontificale

La Basilica è ornata in modo semplice, ma austero; conforme alle sue magnifiche linee.

Presso il presbiterio sono collocati gl'inginocchiatoi per le società cattoliche cittadine e per la giunta municipale. Noto, a destra, «Circolo giovanile cattolico» con bandiera, rappresentato dal sig. Chiarans; poi, il «Gabinetto di studio e lettura di S. Paolino» con bandiera rappresentato dall'assessore Giuseppe nob. Paciani; a sinistra la «Società cattolica di mutuo soccorso Leone XIII» con labaro, rappresentata dal prof. Vittorio Gratoni; quindi la giunta municipale rappresentata dal Sindaco dall'assessore Miani e dall'ing. Carbonaro.

Alle 10.30 entra S. E. mentre l'orchestra intuona il «Sacerdos et Pontifex» di Tomadini.

Poco dopo incomincia il pontificale diretto dal cerimoniere don Giovanni Zanutta. L'orchestra, guidata dal maestro di cappella don Vittorio Zuliani e i cori eseguiscono l'introito del Candotti. La messa, eseguita molto bene dalla orchestra e dai cantori è in parte tolta dalla messa di S. Cecilia del Tomadini e in parte da quella postuma pure del Tomadini. Dopo la funzione Mon. Rossi rivolge ai fedeli, che gremiscono la chiesa, brevi parole di ringraziamento e di saluto. In fine porta in processione per le vie della città le reliquie di S. Donato.

La sera.

Nel dopo pranzo il recinto della «Mostra» fu molto più popolato che durante la mattina e mentre la banda di Passons svolgeva il suo programma la gente era addirittura stipata intorno ai chioschi per la compera dei biglietti.

Alle 20 la banda cittadina svolse, applaudita, uno scelto programma, ed ebbe principio lo spettacolo cinematografico. Le strade illuminate rigurgitavano di gente.

Alle 23 in Piazza Giulia Cesare si accesero i fuochi artificiali. Gran folla vi assisteva. La pesca restò animata fino alla una quantunque i regali migliori fossero stati vinti per tempo. In complesso si prevede un ottimo incasso.

S. Giorgio di Nogaro

— Tredicenne ladro

21. Ieri l'altro il tredicenne Luigi Juri di Ferdinando introdottosi nel cortile del cav. Felice Parisi dalla giacchetta del fattore G. B. Dri appesa al muro involava il portamonete contenente L. 5. Non è molto che il ladruncolo fu sorpreso rubare nell'orto dello stesso Parisi; e fu anche nondannato per furto alla nostra stazione.

Buia

— Consiglio Comunale.

(car.) 21. — Oggi il consiglio comunale, radunatosi in seduta straordinaria, discusse un lunghissimo ordine del giorno. In seduta segreta, passò alla nomina dei maestri e furono eletti:

Le signore: Eugenia Coletti e Cofer per le due classi maschili di Madonna; la signora Irma Colussi per la scuola maschile di S. Stefano.

Nella scuola femminile di S. Floreano Avilla, unica concorrente nella scuola femminile, era la signorina Fausta Cucuvaz, e il consiglio deferì la nomina al Consiglio provinciale scolastico.

Feletto Umberto

— Non fu il capitano.

22. Per la verità siamo pregati a rettificare che non per invito di alcuno, ma spontaneamente la banda di Colugna svolse l'altra sera un applaudito programma a Feletto in onore della truppa che questi paesi hanno l'onore di ospitare.

Cimolais

L'altro giorno a Cimolais fu inaugurata la bandiera della Società operaia; donatore e padrino della bandiera il cav. Protti, rappresentato dal sig. De Zan che pronunciò un lodatissimo discorso

La bandiera, ricca, elegante, reca la scritta: Religione-Patria-Lavoro.

Fu splendida la conferenza del bravo Don Beppi Bertoncin, e riuscitissima per ogni lato la simpatica festa.

Il giovane parroco D. Basilio Cozzarin, che s'è simpatizzato da tanto il nostro paese, è degno di alta lode per le sue iniziative.

Clauzetto

Sfracellata in un burrone!

(Fonogramma da Spilimbergo ore 10.30). — Giunge notizia da Clauzetto che tale Marianna Gerometta d'anni 69 è stata rinvenuta nel fondo di un burrone, sfracellata presso Pra di Sotto.

Suicidio o disgrazia?

Manca ogni particolare.

Aviano

Il rincaro dei viveri.

Lo spirito d'associazione che pervade ai tempi nostri tutti gli organi ed i partiti sociali e dà vita a tante istituzioni economiche, filantropiche e benefiche d'ogni specie, onde s'avvantaggia l'umano consorzio e la civile convivenza e si oppone una barriera efficace alle speculazioni degli affaristi ed ai colpi dell'avversa fortuna, pare che in Aviano non sia sentito come dovrebbe sentirs in un centro di circa dodici mila abitanti, quanti ne annovero il comune. L'energia e la potenzialità associativa isteriliscono e si consumano in bizze partigiane, in miserabili puntigli, in vergognose dedizioni, in anticlericalismi, in lotte infeconde di campanilismo ecc. ecc.; ed intanto gli usurai e gli speculatari fiutano il vento, e, dinanzi al miraggio d'una scarsa annata per la perdita completa del caccolto, protendono le ugne, aumentano di giorno in giorno con ferina gara i prezzi delle derrate di prima necessità, arricchiscono le loro borse e vuotano quelle di tutti gli altri, che volere o volare devono incappare nei loro artigli.

E' semplicemente enorme che un grosso paese come Aviano manchi di una cooperativa di generi alimentari e si lasci così supinamente pelare e friggere in tutte le salse da due o tre soli negozianti, che fanno i più grassi guadagni a spese della miseria e dell'ignoranza; mentre i paesucci contermini di Roveredo in piano, di S. Martino, di S. Foca ecc. danno l'esempio di cooperative avviatissime e fiorenti. Altrove con una popolazione come Aviano il numero dei negozi di generi alimentari e d'altri ancora, è per lo meno quadruplo, e, conseguentemente della concorrenza avvantaggiano tutti. Basti il fatto che gli stessi generi si acquistano a molto minor prezzo a Roveredo in piano, che ha una popolazione, la quale non fa il terzo di Aviano ove si può dire che il monopolio d'ogni cosa è tutto nelle mani di pochi che se la ridono allegramente sotto i baffi.

E' ad augurarsi che finalmente anche Aviano si svegli consulti i propri e i comuni interessi e si ponga sulla via di una così utile e necessaria istituzione, che freni a vantaggio di tutti il continuo ingiustificato rincarro della vita, e tarpi gli artigli all'usura e all'ingorda speculazione.

Da Gorizia

— La questione del Ginnasio.

Com'è noto, Gorizia col concorso delle altre cittadelle friulane e della Lega Nazionale ha decretato l'apertura in settembre di un Ginnasio Tecnico italiano.

Ma fino ad oggi il Governo non aveva dato il nulla osta, malgrado le pratiche del Podestà onor. Bombig, del deputato Dionisio Ussai, e del presidente della Dieta, avv. Pajer de Montina.

Ora il ministro dell'istruzione s'è deciso a rispondere e diede questa notizia: il Governo risponderà «in tempo utile» perchè possa essere aperto il Ginnasio italiano e contemporaneamente disporrà perchè l'attuale Ginnasio tedesco dello Stato sia «utraquizzato», cioè abbia corsi paralleli italiani.

Da Monfalcone

— La caduta di un bolide.

Venerdì sera, circa alle 21, nelle nostre vicinanze, e precisamente nella località Risaia dove sono i Molini del vostro concittadino sig. Lizzi, cadde un magnifico bolide.

Nella non vertiginosa caduta segnante un luminoso arco nello spazio, che potè durare trenta secondi di minuto, e nel quale si marcavano, come un grande bengala, i colori rosso e celeste; il bolide illuminava la circostante campagna per una zona di qualche chilometro.

Lo «spettacolo» fu di brevissima durata.

Cinque degli arrestati a Trieste in maggio ammalati.

Trieste, 21. Il medico delle carceri dott. Mandic, non ha potuto rimanere insensibile dinanzi allo spettacolo del male che affligge alcuni degli arrestati il 21 maggio scorso sotto la imputazione di aver tramato contro la sicurezza dell'impero, preparando la formazione di fantastiche squadre di volontari destinate a prestare aiuto all'Italia nella guerra contro l'Austria, che le autorità austriache mostrano di vedere tanto prossima.

Il dott. Mandic iermattina ha mandato un rapporto alla presidenza del Tribunale avvertendola ch'egli declinava ogni responsabilità per la salute dei signori dott. Remigio Tamazo, redattore dell'*Indipendente*, dott. Edmondo de Hoebert, avv. procuratore, Renzo Prister, commerciante, Aduardo Gioppo, commesso, Umberto Kirchdorfer, studente.

Il medico consigliò il trasporto dei cinque giovani all'Ospedale maggiore.

A proposito di amnistia...

Trieste, 21. — Il giornale democratico l'*Emancipazione* ha sospeso le pubblicazioni, perchè tutti i suoi redattori dovettero costituirsi in carcere per reato politico, essendo stata loro aumentata la pena, anzi raddoppiata.

Un altro aviatore che si uccide

Parigi 20. — Durante la prima giornata del meeting di aviazione a Cambrai verso le 18.30 di iersera l'aviatore De Baeder, preso da una ondata fortissima di vento, ha avuto l'apparecchio capovolto. L'aviatore è precipitato al suolo da una altezza di 20 metri. Il suo apparecchio fu ridotto in frantumi. I medici presenti trovarono l'aviatore inanimato e constatarono che aveva il nato fratturato; ma non poterono pronunziarsi sulla gravità delle altre ferite.

Trasportato all'Ospedale Civile gli si riscontrò la frattura della base del cranio.

Il De Baeder alcuni giorni or sono aveva battuto il *record* del peso con 320 chilogrammi.

Fatti e fattacci del giorno.

— I malfattori non restano inoperosi, in Sicilia: anche oggi si annunciano nuovi delitti. Fu assassinato il sacerdote Filippo di Forte; fu aggredito e derubato di circa 5000 Lire il tenente medico Cosimo Campanella.

— Ad Asti, in rissa, il bersagliere Gaspare Pericotti ha ucciso certo Alberto Mattaroni di anni 23.

— Ferruccio Macola, il suicida dell'altro ieri, ha lasciato per lo meno quattro cinque testamenti.

Notizie in fascio

— I nostri Sovrani giungeranno oggi a Cettigne, dove sono già cominciate le feste in onore del Principe Nicola.

— A Napoli, fu con feste pompose incoronata ieri Maria Prima regina del Mare. Lo spettacolo era quanto mai pittoresco.

— A Spoleto, fu ieri dal ministro Raineri inaugurata una mostra agricola.

— A Pesaro furono ieri tributate solenni onoranze alla memoria dell'esploratore Antonio Cecchi.

— A Reggio Calabria, con grande solennità fu celebrato ieri il cinquantesimo anniversario della entrata di Garibaldi.

— I ferrovieri ed i postelegrafici minacciano di mettersi in isciopero questo dicembre, se al riaprirsi della Camera il Governo non presenterà riforme ben chiare e precise in merito ai servizi ferroviari e postelegrafici.

Cronaca Cittadina

— Il « mondo sotterraneo. »

L'interessante rivista che si pubblica per cura del Circolo speleogico, nel suo numero di Maggio-Luglio contiene i seguenti articoli:

Memorie e relazioni. — A. Lorenzi. La provenienza e l'azione morfologica delle sorgenti nella pianura orientale del Friuli. — G. B. De Gasperi. La Ciase de lis Aganis (Casa delle Ondine — Grotta presso Anduins) — O. Marinelli. Una vecchia indicazione sopra le « ciare » di Valesella. — G. B. De Gasperi. Su un tipo caratteristico di grotte friulane. — F. Fratini. Analisi batteriologiche di acque destinate a scopo potabile. — Le acque delle sorgenti « Fontanons » e « S. Rocco » in Comune di Pontebba (Udine). — L'acqua della sorgente Soffrocella in Comune di Comeglians. — F. Musoni. Una plaga di grandi doline nell'eocene della valle dell'Alberone.

Vita del Circolo. — F. Musoni. Una voragine nel conglomerato pseudocretaceo in valle del Natisone. — Una voragine-grotta nei pressi di Tarpezzo (valle dell'Alberone). — G. B. De Gasperi, Alcuni dati di temperatura di pozzi e sorgenti dei dintorni di Buttrio. — U. Micoli, G. Sadnig. Grotte di Prestento.

Recensioni e annunzi bibliografici relativi ad opere di O. Marinelli, L. Quarina, E. De Martonne, redatti da: G. B. De Gasperi, G. Paoletti, F. Musoni.

— L'incendio di iersera.

Verso le 16 iersera scoppiava un grave incendio a Basaldella, nel fienile di proprietà di G. B. Franzolini, d'anni 81 e figlio Giacomo. Questi si trovava a Cividale.

Giunsero presto anche i pompieri con la pompa a vapore agli ordini del maestro sig. Pettoello e dell'ing. Cantoni. Ma le fiamme avevano già distrutto il fienile e il caseggiato del Franzolini una bella casa a tre piani. Andarono pure distrutti due carri molti attrezzi rurali, fieno strumenti da falegname ecc.

Primi ad accorgersi del fuoco furono i vicinanti, certi Cecotti, che gettarono l'allarme. Il vigile rurale Antonio Franzolini fu dei primi ad accorrere ed a « lavorare ».

Il danno si aggira fra le 10 e le 11 mila lire. I Franzolini sono assicurati con la « Metropole ».

— Giro ciclistico in Friuli.

Il 20 settembre p. v. avrà luogo una corsa ciclistica di resistenza « Giro del Friuli » indetta dal « Giornale di Udine » e organizzata dall'Unione velocipedistica udinese.

Vi concoreranno le nostre società sportive.

I premi consisteranno in oggetti artistici e medaglie.

— Operaio disgraziato.

Il meccanico Pietro Boschiani, di 20 anni, dei casali di Gervasutta, transitava ieri accanto ad un carro quando questo gli si rovesciò addosso producendogli escoriazioni e contusioni al ginocchio destro con edema dei tessuti molli.

Guarirà in 10 giorni.

— Scoppio d'un serbatoio di spirito.

Ieri mattina verso le 10,30 causa un corto circuito un tubo conducente lo spirito dal serbatoio del retrobottega al rubinetto del negozio del sig. Francesco Minisini, si fondeva determinando lo scoppio del serbatoio.

Fu dato a tempo l'allarme e chiamati i pompieri. Fu evitato un incendio gravissimo e per la centralità del luogo e per la presenza di materiale infiammabile.

= Nel personale giudiziario.

Il nostro corrispondente da Roma Espigi ci invia in data 20:

Il signor Pietro Segati uditore in temporanea missione di vicepretore nel mandamento di Cividale, fu nominato giudice aggiunto di 2.a categoria presso la regia procura del tribunale civile e penale di Savona.

— Vita militare.

Il sig. Vittorio Fovarutti, capitano nel 79 reggimento fanteria, è stato comandato alla scuola militare (insegnante militare titolare) dal primo settembre 1910.

— Concittadino danneggiato dal fuoco.

Leggiamo nei giornali di Venezia che iermattina, a Conegliano, sviluppavasi il fuoco nel molino sito in Corso Vittorio Emanuele, di proprietà del signor Giuseppe Ridomi, e da lui ceduto in affitto ai fratelli Antoniazzi. Del fabbricato non rimasero che le quattro mura: Ma non soltanto il molino fu incendiato: il fuoco e il lavoro di spegnimento danneggiarono molto sensibilmente l'annessa fabbrica di ghiaccio, dello stesso signor Giuseppe Ridomi, il quale oggi si trova perciò nella impossibilità di accontentare le numerose domande dei suoi clienti.

— Per porto d'armi proibite

furono arrestati stanotte Attilio Del Medico d'ignoti d'anni 22 barbiere e Giuseppe Franzolini di Luigi d'anni 29.

— Alla Birraria Gross

oggi si riprendono i concerti serali che tanto favore hanno ottenuto nel pubblico.

Inutile ogni maggiore rèclame perchè il solo annuncio è sufficente a far affollare il simpatico ritrovo.

— Percosse.

L'argentiere Luigi Missio fu Andrea d'anni 53 da Udine fu medicato per ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitaria sinistra riportata in rissa. Guarirà in 6 giorni.

= Precauzioni igieniche.

Stamani i vigili urbani sequestrarono sul mercato una grande quantità di cucurbitacee (coccomeri), circa 60 quintali, dietro le istruzioni dell'Ufficio Sanitario contro il temuto colera.

Ieri è stato perduto nei dintorni di Udine un cane da ferma di nome Brik. Mantello color marrone. Coda corta e macchia bianca nel petto.

Mancia competente a chi lo riporterà o darà indicazioni precise all'avvocato Giuseppe Nais a Moggio Udinese.

Dai lettori.

Cara Patria,

poichè siamo in tempi, se non proprio di colera asiatico, certo di caldo eccessivo ti pregherei a levar la voce anche in pro' del Vespafiano che si trova di fronte alle Stazione, il quale difetta d'acqua di disinfettanti e manda... profumi.

Coi quali ti ringrazio e mi ti professo *tuo assiduo*

Nel mondo degli affari

OMOLOGAZIONE DI CONCORDATO. Con sentenza, di ieri il Tribunale Civile ha omologato la richiesta di concordato avanzata dalla ditta Isidoro Piutti, sulla base del 60 per cento (pagabili la prima metà a tre mesi e la seconda a sei dalla data dell'omologazione) con la garanzia della ditta Pietro Contarini nelle persone dei suoi proprietari sigg. Giovanni Contarini e conte Sebastiano Mantegnacco.

Passivo lire 55181.23; attivo Lire 34309.28. Commissario giudiziale avv. Giovanni Cosattini.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine.

Questa sera nuovo straordinario spettacolo diviso in 4 parti.

1. **Vienna pittoresca**, splendida cinematografia dal vero.
2. **La paura in sogno**, azione drammatica di assoluta novità.
3. **A nord del circolo polare**, interessante assunzione dal vero.
4. **La bellezza di Cretinetti**. Comicissima scena finale.

Il colera domato

Roma 21 — Nelle ultime 24 ore, si sono verificati a Trani nove nuovi casi con cinque decessi di cui tre dei casi precedenti; ad Andria un caso con un decesso; a Barletta tre casi e due decessi; a Ruvo un primo caso seguito da morte; a Cerignola tre casi con due morti di cui uno dei colpiti nei giorni precedenti; a Bari, Bitonto, Bisceglie, Corato e Spinazzola nessun nuovo caso.

Le notizie che giungono dalle altre parti del regno sulle condizioni sanitarie delle singole provincie sono soddisfacenti.

Princisgh Luigi gerente responsabile

APPENDICE 7

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Il medico esaminò con cura il cadavere, senza riscontrare altre ferite all'infuori di quelle alla testa, nè cicatrici, nè segni particolari.

I due agenti avevano trovato in una tasca della pelliccia il portafogli del suicida.

Esso non conteneva che due bigliettti di banca da cento franchi ciascuno ed un pezzetto di carta, su cui erano scr tte due date. — 8 gennaio 1890 e — 8 gennaio 1902.

— Oggi è appunto l' 8 gennaio 1892 — disse il commissario esaminando la carta.

« Eppure queste date sono scritte da molto tempo giacchè l'inchiostro ha perduto la sua lucentezza ed ha acquistato un colore giallognolo.

Il borsellino di maglie d' acciaio conteneva alcune monete d'oro, e d'argento; l'orologio era d'oro, come pure la sottile catenella che lo tratteneva al panciotto; i bottoni dei polsini e dello sparato della camicia erano di madreperla.

Nessun documento, neppure una carta da visita.

— La biancheria è marcata? — domandò il commissario ai due agenti.

— No, signore; — rispose uno di essi — neppure sui fazzoletto da naso si notano iniziali.

— Sul rovescio degli abiti vi è il nome del sarto?

— No, signore: — risposero.

— Sulla fodera del cappello non v'è scritto il nome del fabbricatore?

— Non si legge che: Extra-quality, manifatture London.

— E' una delle solite marche. Perbacco, per riuscire a riconoscere questo cadevere sarò costretto ad esporlo alla — Morgue — mormorò il commissario.

— Credo che non sarà necessario, perchè io so il suo nome — disse l'ispettore del cimitero.

— Voi lo conoscete?

— Sì. E' il marchese Armando di Kirvesdain.

— Come fate a saperlo se il suo volto è irriconoscibile?

— Mi è stato detto da una signora che si è incontrata con lui qualche minuto prima del suicidio.

E l'ispettore narrò al commissario quanto era accaduto alla piccola Gianna e ciò che gli aveva detto la signora di Plumbel, poi soggiunse:

— Forse avrete notato che questo infelice si è suicidato dinanzi alla cappella della sua famiglia, dei marchesi di Kirvesdain.

Il commissario esaminò nuovamente il calcio della rivoltella.

— Voi avete ragione; quì sono incise le iniziali A K ed una corona marchesale. E' indubitabile che ci troviamo alla presenza del cadavere del marchese Armando di Kirvesdain. Però è strano che un marchese non abbia la biancheria marcata.

— Forte ha nutrito speranza di non venire riconosciuto...

— Infatti dev'essere così. E' però necessario rendere sicura l'identificazione, quindi manderò immediatamente a chiamare i parenti di questo infelice ed i suoi domestici. Conoscete, signor ispettore, la sua abitazione?

No, ma ve lo potrò dire se venite nel mio ufficio.

— Vi seguo — disse il commissario uscendo dalla camera mortuaria.

Appena giunto nell'ufficio l'ispettore prese un grande rotolo di pergamena, che era chiuso in una scatola di latta, lo svolse e lo esaminò.

— La tomba dei marchesi di Kirvesdain e segnata sulla mappa del Père-Lachaise col numero 2457 — egli disse al commissario di polizia e soggiunse:

— Adesso vi saprò subito dire l'abitazione del defunto.

Aprì un registro, e cercò il numero 2457.

— Ecco trovato... via du Buffon. N. 125, palazzo proprio — soggiunse l'ispettore appoggiando l'indice sur una pagina del registro.

— Vi ringrazio, signor ispettore.

Un momento dopo uno degli agenti della polizia giudiziaria saliva in un fiacre per farsi condurre in via du Buffon.

Un'ora dopo era di ritorno al cimitero accompagnato da due uomini la cui faccia sbarbata ed i cui abiti neri e la cravatta bianca indicavano quali domestici.

Uno di essi era un uomo sulla sessantina, già curvo; l'altro un giovanotto di 25 anni, dal fare sfacciato e dal sorriso beffardo.

Prima ancora di introdurli nella stanza mortuaria, il commissario di polizia credette necessario interrogarli.

Si rivolse dapprima al vecchio:

— Siete al servizio dei marchesi di Kirvesdain? chiese.

— Sì, signore da quarantadue anni circa ed ho veduto nascere il padrone, l'unico superstite dell'illustre famiglia.

— Come si chiama il vostro padrone?

— Armando di Kirvesdain. Ma perchè mi fatte queste domande e in questo luogo? — chiese vecchio domestico con viva inquietudine.

— Ve lo dirò poi. Che età ha il marchese?

— Trent'anni più qualche mese.

— E' a Parigi?

— E' partito questa mattina per un viaggio.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 15.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.54.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910